

Benevento: negli anni '60 una delle tappe di viaggi di bambini e ragazzi sordi diretti verso gli Istituti Gualandi di Roma, Giulianova, Firenze, Bologna; a partire dagli anni '70, su richiesta delle famiglie, sede del "Centro audiofonologico", in cui le suore della Piccola Missione avviarono prima la scuola materna, poi la scuola elementare e media. Per tanti alunni il centro costituiva la loro casa, in cui crescevano trovando negli adulti il sostegno per una crescita globale (riabilitazione del linguaggio, allenamento acustico, sport, formazione professionale e cristiana) e nei coetanei gli amici di una vita.

Peripezie inclusive

di Boccaccino Rita (docente e interprete Lis), Diaferio sr Dora, Streppa Luciana (Docente di classe)

Negli anni, a seguito dei cambiamenti culturali e legislativi, il "centro audiofonologico" è diventato l'Istituto Paritario (Scuola dell'Infanzia e Primaria) "Madre Orsola Mezzini" (prima suora della Piccola Missione), aperto a tutti i bambini, con un'attenzione particolare a quelli diversamente abili.

Nella scuola è andata crescendo una logica inclusiva che ha spinto noi operatori a creare sul territorio una rete con le Istituzioni (Asl, Centri riabilitativi, Ambiti territoriali) e con le varie figure professionali coinvolte nei percorsi dei bambini con bisogni educativi speciali.

Ma non è stato tutto semplice e lineare; tuttora incontriamo non pochi ostacoli nel nostro percorso di educatori. Il territorio ci ha presentato alcune lacune, non sempre colmabili immediatamente:



la mancanza di logopediste specializzate nell'intervento a bambini sordi; piani terapeutici e riabilitativi insufficienti, rinnovati ogni sei mesi, ma che comportano a fine trattamento un'attesa di altrettanti mesi prima di poter riavviare il percorso. Risultato: assenza totale di continuità nell'intervento riabilitativo. Questo ha portato alla decisione di inserire nel nostro gruppo di lavoro anche una logopedista con un servizio, ahinoi, non convenzionato con l'Asl. Per non parlare, poi, della carenza delle risorse economiche, di fondi previsti ma non erogati, soprattutto in riferimento agli insegnanti di sostegno, delle convezioni per la scuola dell'infanzia non rispettate, della pre-



carietà del servizio di assistenza alla comunicazione affidato a cooperative poco organizzate.

Nel tempo cresciuta la determinazione di offrire un servizio qualificato a chi ne ha diritto attraverso un lavoro condiviso: docenti curricolari, docenti specializzati, interpreti LIS, logopedista progettano in team e condividono il percorso formativo, avvalendosi della preziosa collaborazione del personale ATA e anche dei volontari dell'Associazione Volontari Effeta (AVE).

Abbiamo avuto esperienze di vario genere con alunni affetti da sordità; la molteplicità di situazioni ci ha messo di fronte alla necessità di attivare strategie mirate per ogni singolo caso, tenendo conto delle condizioni di partenza medico-riabilitative, del contesto familiare, per la presenza o meno di altri sordi, e di quello sociale.

Il primo importante passo è quello di creare un contesto comunicativo sereno ed accogliente, utilizzando i vari canali espressivi a seconda delle situazioni particolari, perché per noi fare inclusione vuol dire innanzitutto stare bene insieme. Abbiamo anche toccato con mano che un intervento precoce, educativo oltre che riabilitativo, è fondamentale per il raggiungimento di risultati efficaci. Lo stiamo verificando con N., un bambino affetto da ipoacusia bilaterale profonda, figlio di genitori sordi segnanti, accolto nella nostra scuola in tenerissima età e attualmente frequentante la terza classe della primaria. Sin dall'inserimento nella sezione Primavera, le strategie attivate si sono mostrate efficaci non solo per il bambino sordo, ma anche per tutti gli altri, tanto da diventare buone pratiche.



Abbiamo individuato nel piccolo gruppo la prima preziosa risorsa per stimolare la partecipazione attiva del bambino negli scambi tra pari, nel gioco spontaneo e nelle proposte didattiche.

Nel quotidiano predisponiamo l'ambiente in modo che il bambino possa fare esperienza di situazioni concrete, scoprire, apprendere in autonomia, arricchire il lessico.

L'utilizzo di immagini, di strumenti multisensoriali (pedana vibrante) e multimediali (dall'albo illustrato alla Lim) continua a supportare il team degli operatori nelle varie fasi del lavoro educativo, didattico e riabilitativo.

Attualmente ci stiamo concentrando sulle competenze in lingua italiana con l'obiettivo di rendere N. autonomo sia nella comunicazione spontanea, sia nell'attività di studio. Con una programmazione personalizzata, ci siamo proposti di potenziare la letto-scrittura attraverso giochi linguistici, semplificazione del testo, uso di sequenze con didascalie, produzione di frasi relative al vissuto, uso del vocabolario illustrato, comparazione tra la lingua dei segni e la lingua italiana (La programmazione di tutte le altre discipline, invece, è la stessa di tutto il gruppo classe).

Il lavoro didattico va di pari passo con quello riabilitativo, grazie ad un confronto continuo tra educatori/docenti/interpreti di lingua dei segni e logopedista, Unità Multidisciplinare dell'Asl, e con



quello svolto con l'intera classe, altra risorsa a “sostegno” del nostro alunno sordo. Sono i compagni di classe i veri facilitatori dell'apprendimento per N.: i bambini comunicano tra loro in maniera spontanea e naturale, utilizzando un registro comunicativo che si adatta di volta in volta alle situazioni, un mix di lingua dei segni e di lingua orale, attraverso il quale si sono create relazioni significative.

In genere, questa impostazione trova ampio consenso presso le famiglie perché condivisa nel rispetto delle loro scelte educative e riabilitative (oralismo, bilinguismo, impianto cocleare, protesi...). Un'altra espressione del nostro modo di fare inclusione è il coro Ma-

Incanto, composto da bambini sordi e udenti che eseguono canti utilizzando la voce, il corpo e la lingua dei segni.

La comunità sorda locale, composta in gran parte da adulti, famiglie con bambini ed anziani, rappresentata in gran parte, ma non solo, dall'ENS, viene spesso coinvolta negli eventi più significativi della vita scolastica, per la presenza e l'attività delle suore della Piccola Missione, che fa da collegamento tra le due realtà.

Da circa tre anni, poi, il nostro istituto, in collaborazione con la Pastorale della salute della Diocesi di Benevento, sta realizzando dei corsi di avvicinamento alla comunicazione con le persone sorde, ri-



volti a catechisti, sacerdoti, volontari, docenti e a chiunque voglia approcciarsi al mondo della sordità.

Ci piace pensare alla nostra esperienza, come ad un piccolo seme gettato nei solchi del lavoro scolastico quotidiano che, grazie alla “contaminazione” di tutte le componenti che ad esso contribuiscono, in maniera quasi impercettibile e silenziosa, cresce e diffonde visioni e volontà inclusive, negli ambienti più disparati, pur attraverso numerose e impegnative “peripezie”.